

Filippo il Bello giunge nelle Fiandre

Annales Gandenses

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 127-128.

Nell'anno del Signore 1301, verso la fine di maggio, il re Filippo IV il Bello di Francia entrò nelle Fiandre con sua moglie, la regina di Navarra, in veste di nuovo principe e diretto signore [...]. Venne prima a Douai, poi a Lilla, infine a Gand [...].

Ora, quando il re entrò a Gand, la comunità si affrettò ad andargli incontro con alte grida e pressanti richieste per l'abolizione di una forte tassa esistente a Gand e a Bruges sugli articoli in vendita e specialmente sulla birra e sull'idromele: questa tassa dagli abitanti di Gand era detta «il denaro cattivo», e gli abitanti di Bruges la chiamavano «il calmiere». E il re, che era di buon umore, appena arrivato accolse questa richiesta. Ciò dispiacque molto ai patrizi della città, che erano soliti trarre profitto da questa tassa come avveniva anche a Bruges. Da Gand il re andò a Bruges. Gli abitanti di Bruges gli andarono incontro con costumi adornati in modo insolito e giostrando, inoltre per vie diverse gli mandarono regali di gran valore. Gli scabini e i patrizi di Bruges avevano proibito alla comunità, minacciando la pena di morte, di chiedere al re l'abolizione della tassa sia con clamore, sia con suppliche come era stato fatto a Gand. La comunità offesa per ciò rimase completamente muta ed impassibile all'arrivo del re: cosa che si dice sorprendesse molto il re [...], gli scabini e i patrizi di Bruges avrebbero voluto che i regali fatti al re e gli ornamenti dei loro abiti preparati per l'arrivo del re fossero pagati con questa tassa e che le tuniche e i vestiti della comunità fossero pagati con le risorse della comunità stessa; ciò adirò ulteriormente quest'ultima, causando il sorgere di discordie nella città. Si dice che il promotore di queste discordie fosse un certo tessitore, Pietro Coninck, con alcuni suoi simpatizzanti. Così il balivo, dietro consiglio degli scabini e dei patrizi di Bruges, lo catturò insieme ad altri 25 capi della comunità e lo chiuse nelle prigioni regie [...]. Quando la comunità

seppè ciò, provocata e irritata, si riunì e forzò le guardie carcerarie ad aprire la prigione, riportandone fuori tutti gli amici incolumi sia Pietro che i suoi seguaci. Così l'agitazione si calmò per un po', benché continuassero i sospetti sul malanimo dei patrizi.